

Teramo

redazione@lacittaquotidiano.it
www.quotidianolacitta.it



ARTIFICIO PROCEDURALE Aniché fare la gara singola, importo spacchettato in due per procedere all'affidamento diretto dopo l'invito

L'Anticorruzione bacchetta i lavori del corso

Il Comune di Teramo ha violato il Codice Appalti frazionando un incarico da 158mila euro. Come sostenuto dagli Ingegneri

TERAMO - «Sta tutto a posto», ebbe modo di commentare pubblicamente uno stupito assessore ai Lavori Pubblici, **Giorgio Di Giovangiaco** a fronte dell'esposto presentato all'inizio di agosto dall'Ordine degli Ingegneri di Teramo sull'appalto per i lavori di restyling di corso san Giorgioorso. Passano appena quattro mesi e si scopre invece che non solo le contestazioni del presidente degli ingegneri **Alfonso Marcozzi** erano più che fondate, ma che il Comune di Teramo, nella persona del dirigente del V Settore **Remo Bernardi**, avrebbe palesemente violato la normativa prevista nel Codice sugli Appalti.

Ad affermarlo è l'Ingegnere **Carlo Cresta**, dirigente dell'Ufficio Vigilanza Lavori dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, che lunedì ha scritto sia all'Ordine teramano che al Comune per richiamare l'amministrazione al rispetto della Legge.

LA VIOLAZIONE. Secondo l'Anc, il Comune di Teramo ha violato l'articolo 29 comma 4 del Codice Appalti, con un "artificioso frazionamento delle prestazioni per applicare una norma che altrimenti non troverebbe applicazione; nella fattispecie, al fine di applicare una procedura di affidamento di incarichi affini all'ingegneria e all'architettura per un importo compreso tra 40mila e 100mila euro".

LA CONTESTAZIONE. Durante l'estate l'amministrazione comunale annuncia ai quattro venti che presto sarebbero iniziati i lavori di restyling di corso San Giorgio. Inespugnabilmente però l'intera procedura slitta, probabilmente proprio a causa dell'esposto dell'Ordine degli Ingegneri, che tramite il presidente **Alfonso Marcozzi** contesta una violazione del Codice Appalti. Al momento di



Il cantiere lungo il corso. A destra, l'assessore **Giorgio Di Giovangiaco** e il dirigente **Remo Bernardi**



individuare l'incarico della progettazione, direttore dei lavori, responsabile della sicurezza, dell'esecuzione e del collaudo per un importo di 158.259 euro, il Comune anziché procedere ad una procedura di gara (che avrebbe abbassato il costo, permesso la valutazione della migliore offerta e meglio garantito la concorrenza tra i professionisti), ha separato la spesa in due tronconi, la direzione lavori e il coordinamento della sicurezza. Il primo incarico da 96.261 euro, il secondo da 61.998. In questa maniera, anziché ricorrere alla gara, il dirigente del V Settore **Remo Bernardi** ha proceduto a due distinte procedure ad invito dei professionisti, bypassando però la gara con un affidamento diretto. Tutto trasparente, ma in violazione del Codice Ap-

ALFONSO MARCOZZI

«Incarichi da revocare e procedura da rifare. Ora la responsabilità su come procedere è tutta del dirigente»

palti, sostiene invece l'ANC. L'ingegner **Cresta** ricorda come la fattispecie di violazione contestata al Comune di Teramo sia stata ormai più volte ribadita dall'Autorità Nazionale Anticorruzione a partire dal 2002, poi nel 2005 e infine nel 2007 attraverso una serie di deliberazioni: non si può scomporre un incarico superiore a 100mila euro in due o più sottoin-

carichi per aggirare artificiosamente la gara ad evidenza pubblica e massima partecipazione, restringendo la concorrenza dei professionisti alla procedura ad invito con affidamento diretto. Altrimenti - è questo il compito dell'Autorità Anticorruzione nella sua attività di vigilanza - si può legittimamente insinuare il sospetto che la pubblica amministrazione abbia favorito un professionista a scapito di tutti gli altri. L'Anc presume infatti che la pubblica amministrazione debba sapere con certezza quali siano i costi degli incarichi di architettura ed ingegneria da affrontare su un appalto di oltre tre milioni di euro come quello del restyling del corso. Dei pareri dell'ANC il Comune di Teramo non ha assolutamente tenuto conto, procedendo comunque

per la sua strada nell'errore. L'Anticorruzione ha dunque richiamato il Comune di Teramo al rispetto delle disposizioni violate. Significa dunque che il Comune dovrà revocare l'incarico affidato con procedura diretta per i due frazionamenti e procedere ad una nuova gara per l'affidamento dell'incarico unico di direzione lavori e coordinamento della sicurezza. Con i lavori di sondaggio avviati a novembre, e quelli veri e propri in partenza a gennaio, chi glielo spiegherà ai cittadini teramani (ed in particolare ai commercianti) se da questo "errore" dovessero derivare ulteriori ritardi nel cronoprogramma? I fondi Pisu impiegati per corso San Giorgio sarebbero comunque salvi, visto che il cantiere è stato aperto entro la scadenza/ghigliottina prevista al 31 dicembre del 2015.

MARCOZZI. «Siamo davanti ad una evidente violazione della legge, così come attesta il richiamo dell'Anc, pervenuto a distanza di tre mesi dalla nostra segnalazione, al Comune perché provveda a rivisitare in autotutela la procedura avviata. La norma vieta di separare la direzione dei lavori dalla sicurezza in fase di esecuzione, come invece è stato fatto. Semplicemente la procedura da seguire è differente - osserva il presidente dell'Ordine degli Ingegneri, **Alfonso Marcozzi** - Cosa succederà adesso? E' una bella domanda. Il dirigente può decidere se fermarsi oppure andare avanti, con le responsabilità che restano comunque in capo a lui. Ma è certo che non si può liquidare il tutto con una superficiale alzata di spalle, ipotizzando che quanto messo nero su bianco dall'Anac sia destinato a restare lettera morta. La legge sull'anticorruzione c'è e può intervenire».

Alessandro Misson